

Ieri ● minima 6°
● massima 13°
Oggi
Il sole sorge alle ore 7,14 e tramonta alle ore 16,41

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1



Il livello del Tevere a Ponte Milvio. Il fiume ieri era sceso sotto del livello di guardia ma è stato tenuto costantemente sotto controllo

Finito il diluvio città in tilt per il traffico

Voragini, allagamenti strade chiuse: paralizzata la circolazione in ogni quartiere

Nessuna quiete dopo la tempesta

Ancora un giorno di paralisi nella capitale. Questa volta l'acqua non è venuta dal cielo ma dalle fogne, che non sono riuscite ad assorbire tutto il carico provocando rigurgiti e allagamenti. Il traffico è rimasto letteralmente paralizzato per ore, fino a tarda sera. Molte voragini, buche coperte male e riaperte dal maltempo, smottamenti, hanno decretato la chiusura di molte strade. La città non ha retto.

STEFANO POLACCHI

Doveva essere la quiete dopo la tempesta, ma la giornata di ieri è stata tragica. Dopo la bufera ed il nubifragio, neanche il tempo di contare i danni. La città, uscita dallo choc dell'altro giorno, ha vissuto nevroticamente un'altra giornata di paralisi, di traffico convulso e informi, di strade transennate, di voragini e smottamenti di terreno anche in pieno centro. Ancora centinaia sono stati gli interventi dei vigili per allagamenti e alberi caduti.

Traffico. Per tutto il giorno la circolazione è stata caotica, sia in centro che in periferia. Fin dalle prime ore della mattina ha cominciato a delinearsi una situazione drammatica, che alle 10,30 è entrata in un vero e proprio stato di coma. Due voragini si sono aperte in via Partenopoli, a Torre Angela, e in via Tommaso D'Aquino, al Trionfale. La prima ha provocato grossi disagi al traffico, mentre la seconda ha obbligato alla chiusura totale della strada. Intorno al Policlinico e all'Università la circolazione è rimasta completamente bloccata per due ore, e solo in tarda mattinata è ripresa lentamente.

Anche in centro è stato il collasso. Auto ferme o a passo d'uomo in via del Tritone, al Corso e a piazza Venezia. Via della Croce è stata chiusa per allagamento. Traffico impazzito al Colosseo, a Termini, in via dei Fori Imperiali e sul Lungotevere a causa di alcuni incidenti. Paralisi anche in periferia: alla Magliana e sulla Gianicolense, a Cinecittà, alla Bufalotta, a corso Sempione e a Coll'Aniene, dove la rottura di alcune tubature

post-diluvio. Infatti la maggior parte dei quartieri di Roma si trovano al di sotto del livello del Tevere: il ogni intervento di rimozione di rifiuti dai tombini e di pompaggio dell'acqua si rivela inutile. Le zone a rischio sono, secondo i tecnici dell'Amnu, piazza dell'Emporio, Ponte Bianco, piazzale Ostiense, via Portuense, porta San Paolo, via dei Cerchi, viadotto di via Ciliata, piazzale Labicano, porta Maggiore, ponte Tuscolo, via Arcadia, piazza Donna Olimpia, sottovia di Corso d'Italia. In tutte queste zone il rigurgito delle fogne lungo il Tevere crea continuamente allagamenti. Situazione drammatica anche a Torrino sud, dove 7 palazzi Enasarco sono stati completamente invasi dall'acqua.

Fiumi. La situazione è ormai completamente sotto controllo da parte dei vigili. Il Tevere, dopo aver toccato l'altra notte il livello di 11 metri, ieri è tornato a scendere. L'Aniene è rimasto sotto i limiti di guardia.

Campi nomadi. «La situazione a Ponte Marconi è insostenibile, è indispensabile trovare un'altra sistemazione per i Rom». Questa è stata la conclusione della riunione che ieri mattina, dopo una notte di allarme e paura, si è tenuta al Viminale tra il prefetto e i responsabili della giunta capitolina. Però il Campidoglio non ha ancora fatto le sue scelte sulle aree sosta.

Regioni. Il maltempo ha creato disastri in tutto il Lazio. A Frosinone c'è lo stato di allerta per il pericolo di frane e smottamenti. Due strade sono state già chiuse. In provincia di Rieti, a Magliano Sabina, un nuovo straripamento del Tevere ha allagato oltre 150 ettari di campagne, provocando grandi danni. Sempre a Magliano una frana ha trascinato via un autocarro parcheggiato sulla strada comunale. Da tre giorni manca l'acqua a Civitavecchia per la rottura dei due acquedotti del Nuovo e vecchio Mignone e di Orto. Molte scuole sono rimaste chiuse.

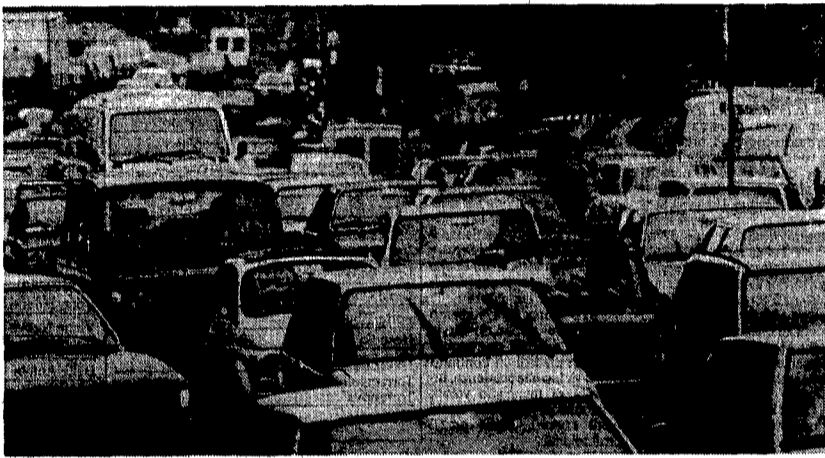


Immagine del traffico impazzito dopo la tempesta: in alto, le code di piazzale Flaminio e, qui sopra, quella in via Piave

Muore di freddo mentre dorme in una baracca

Per lui il maltempo è stata l'ultima tragedia della sua vita. L'hanno ritrovato morto, ieri mattina, vicino alla baracchetta di lamiera in cui passava le notti, in via Giovanni Martinotti, tra la Trionfale e l'ospedale San Filippo Neri. Angelo Del Bove, 47 anni, di mestiere parcheggioggiatore abusivo, non ha retto. Il suo cuore ha cessato di battere la scorsa notte, gelato dal freddo. Per guadagnarsi i pochi soldi per il pane e per un bicchiere di vino, aveva trovato il modo di fare il custode abusivo in uno dei tanti parcheggi ricavati sulla Trionfale, tra uno sbargo e l'altro. L'hanno ritrovato alcuni passanti, ieri mattina, avvolto nel suo logoro pastrano, zuppo ancora dell'acqua caduta durante la notte. Stava in terra, raggomitolato nell'estremo tentativo di sfuggire al freddo che sentiva penetrare dentro di sé. Ma quattro giorni di acqua e vento l'hanno finito. La polizia, intervenuta subito, ha stabilito la sua morte per «probabile assideramento».

L'altro giorno il Tevere in piena ha fatto un'altra vittima. Un giovane funzionario delle poste, Sandro Di Paola, 27 anni, palermitano, è scivolato nel fiume a Ponte Sisto, poco dopo le 22 dell'altra notte. In compagnia del cugino era stato attratto dal rigonfiarsi del Tevere che minacciava di straripare. È sceso per le scalette del Lungotevere ma è scivolato in acqua ed è morto annegato.

Delitto di Sacrofano: perizia aiuta «lo zingaro»

Una ciocca di capelli forse scagionerà Johnny lo zingaro dall'accusa di aver ucciso Paolo Duranti, il commercialista assassinato nella sua villa di Sacrofano da un rapinatore. Giuseppe Mastini (protagonista di una notte di fuoco con una ragazza sequestrata, un agente ucciso e un altro ferito) era stato riconosciuto in una foto segnaletica dalla moglie di Duranti ferita durante la rapina. Il bandito ha però sempre negato. Ora la perizia su una ciocca trovata nella villa di Sacrofano sembra dargli ragione: esclude infatti che i capelli appartengano allo «zingaro».

Il Pci: «Subito i mutui per le scuole»

Sioni bilancio e lavori pubblici. Sono tanti infatti gli edifici per cui c'è un finanziamento in corso ma non basta per completare i lavori; oppure per i quali sono stati approvati i progetti esecutivi. «Se i mutui non vengono deliberati entro il 30 dicembre - dicono i comunisti - il Campidoglio dovrà aspettare il bilancio consuntivo '86 con un ritardo di almeno tre mesi. Si deve dunque fare presto».

A congresso di dodicimila della Confesercenti

Si apre oggi il terzo congresso provinciale della Confesercenti. Il presidente Settimio Sonnino e il segretario Carmine Lucciola leggeranno i loro interventi alle 18,30 nel salone dell'Hotel Metropole, in via Principe Eugenio 3. Ad ascoltare ci saranno 153 delegati in rappresentanza di 12.000 associati. Fisco, affitti, orari, problemi del centro storico e moralizzazione del settore faranno, secondo le anticipazioni, la parte del leone.

La famiglia di Laura Sforza chiede nuove indagini

«Ascoltate il personale dell'ambasciata italiana e le persone che hanno incontrato Laura poco prima del suo viaggio a Com Island». La richiesta di ulteriori atti istruttori è stata presentata ieri al magistrato Giorgio Santacrose dai familiari di Laura Sforza, la ragazza romana uccisa il 25 febbraio scorso durante un viaggio in Nicaragua.

Doppio colpo serale in farmacia

Doppio colpo in farmacia ieri sera, poco prima della chiusura. La prima rapina è andata a segno in via Calepodio, nel quartiere Colosseo. Due giovani armati sono entrati nella farmacia di Giustino Di Salvo e, minacciando la cassiera con le pistole, hanno arraffato 400mila lire. Solo cinque minuti e i banditi hanno colpito a Monteverde. Questa volta è il turno della farmacia di Edda Garzia in via Galba. Ancora due rapinatori armati e un bottino di 350mila lire più alcuni oggetti d'oro.

Coniugi feriti a coltellate da un ladro

Sergio Jacobini, di 40 anni, e la moglie Nicolina Tatti di 38, sono stati feriti a coltellate da un uomo di colore sorpreso ad aprire la baracchessa della loro autorimessa. È accaduto poco prima della mezzanotte in via Taleggio. Sergio Jacobini ha tentato di bloccare il ladro che ha però reagito ferendo lui e sua moglie. Poi insieme a due complici è riuscito a fuggire su una autovettura. I coniugi Jacobini soccorsi e portati all'ospedale S. Filippo Neri guariranno in una decina di giorni.

Un comitato di 6 assessori per trovare i campi sosta

Un comitato di sei assessori, presieduto da Antonio Pala, è stato incaricato dalla giunta di trovare «subito» una sistemazione ai nomadi della capitale. È stato deciso al termine di una giornata fitta di incontri, al ministero degli Interni e in Campidoglio, sui problemi degli zingari. Decisioni concrete finora non sono però arrivate. Intanto il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Marroni, del Pci, ha attaccato ieri la Regione per la mancata applicazione delle leggi a favore dei rom: non sono stati spesi nemmeno i 500 milioni stanziati nell'86.

LUCIANO FONTANA

ROMA DIBATTITO Se vince la rivolta

Perché Roma è stata sconvolta da dieci giorni di rivolta contro gli zingari? Come è nata la protesta e quali sono state le motivazioni di fondo? Perché il Comune è stato assente creando così una situazione di emergenza? Che cosa fare affinché questa città torni ad essere governata e non sia frantumata dagli egoismi di gruppo e dalle spinte alla divisione? Queste le domande che si devono



svolgere il Comune e i partiti? Domenica 29 novembre sull'Unità una tavola rotonda con Antonio Pala, assessore all'urbanistica del Comune, Walter Tosoli, consigliere comunale del Pci, Don Bruno Nicolini, presidente regionale dell'Opera Nomadi, Francesco De Ruggera, una ragazza di Sestville che ha partecipato attivamente alla rivolta.



Il furgone blindato attaccato dai banditi

Bottino da 200 milioni in viale delle Provincie Rapina in banca, fuga e sparatoria: un bandito è in fin di vita

Si è conclusa con una sparatoria la rapina degli stipendi dei dipendenti dell'Istituto di previdenza degli industriali in viale delle Provincie. Uno dei cinque banditi è stato colpito alla nuca, durante la fuga, da un vigilante. Ora è in fin di vita al Policlinico. Gli altri rapinatori sono scappati su una Golf con 200 milioni. Altri 180 sono rimasti sull'asfalto chiusi in un sacco accanto al ferito.

ANTONIO CIPRIANI

Ha scaricato la sua pistola contro i quattro banditi che pochi secondi prima avevano rapinato i suoi colleghi metronotte. Un proiettile ha colpito alla nuca uno degli uomini in fuga che è crollato a terra senza un grido, con ancora il sacco con i soldi stretto in un pugno e la pistola in un altro. È rimasto steso sull'asfalto in mezzo al suo sangue, a pochi metri dall'ingresso del cortile in viale delle Provincie, mentre gli altri tre della banda sono balzati su una Golf grigia metallizzata con alla guida un complice e sono schizzati a tutta velocità verso la Tiburtina intasata dal traffico mattutino. Raimondo Orsini, 27 anni,



Raimondo Orsini, il rapinatore ferito

Securmark sarebbe entrato; conoscevano palmo a palmo il corridoio buio che collega il cortile con lo sportello della Cassa di Risparmio interno all'Istituto. Ieri mattina in quattro, con il volto scoperto e le pistole nascoste sotto i giubbotti neri, hanno attraversato a piedi il cortile, sono entrati nel corridoio dove un vigilante dell'Ur-

do faceva la guardia. Il metronotte non ha avuto il tempo di reagire, gli sono piombati addosso e l'hanno immobilizzato. Lì dentro, nell'oscurità, hanno atteso per una manciata di minuti l'arrivo del furgone con i soldi. Erano passate da poco le 9 quando il blindato della Brink's ha parcheggiato all'Impdi. Un metronotte è rimasto al volante, altri due con un sacco per uno con dentro circa 200 milioni sono entrati nel corridoio. Non si sono accorti di niente. Paolo Perosini, 31 anni, è stato colpito con il calcio della pistola alla testa, Massimo Citti, 38 anni, con un pugno in piena faccia. Subito dopo nell'oscurità hanno visto scintillare le pistole davanti agli occhi ed hanno mollato i sacchi con il denaro. Sotto una pioggia litta il vigilante alla guida del furgone aspettava i colleghi per fare altre consegne di denaro (si parla di fosse un miliardo). Dal buio dello stretto corridoio ha visto sbucare le sagome inattese di quattro uomini in corsa, con le pistole spianate. Si dirigevano verso il blindato, per prendere gli altri soldi. Il vigilante ha sparato. Prima due colpi, poi mentre i banditi scappavano verso il cancello rispondendo al fuoco, ha sparato ancora, fino a scaricare la pistola. A terra, in fin di vita, con una pallottola in testa è rimasto Raimondo Orsini, un nome noto della malavita romana. Il dirigente della squadra mobile che sta conducendo l'inchiesta sulla rapina, Carlo Casini, su di lui ha un fascicolo alto un palmo, con tutte le sue imprese. Dalle rapine (una all'obitorio lo portò in carcere due anni fa) al tentativo omicidioso; nell'85, in aprile, fu gravemente ferito durante il tentativo di uno scippo. Sulla Salaria a bordo di una moto guidata da un complice aveva strappato dal polso del conducente di una Rover 2600 un Rolex d'oro massiccio del valore di 18 milioni. Dietro di loro però viaggiava il vicequestore Ricci che sparò 4 colpi ferendo Orsini al polso e fratturandogli il femore sinistro. Allora rimase per tre mesi ricoverato in ospedale. Stavolta gli è andata peggio.